

Mediazione interculturale e formazione dell'insegnante di lingua

di Paolo Nitti

Competenza interculturale e mediazione linguistica

La prospettiva interculturale frequentemente è utilizzata come pretesto per trattare tematiche e questioni che presentano una diversa collocazione e una diversa eziologia¹. Anche nel senso comune, il termine “interculturale” viene spesso menzionato in relazione all'accoglienza di migranti, alla partecipazione democratica, all'integrazione e alla mediazione linguistica². La dimensione interculturale, pertanto, costituisce una matrice utile come riferimento per una molteplicità di temi, tra i quali emergono la formazione e l'educazione. In effetti, secondo Paparella,

la prospettiva interculturale non è [...] un'opzione fra le tante possibili e neppure una delle condizioni dell'agire pedagogico, ma è la condizione, il parametro ineludibile, l'orizzonte metodologico entro il quale situare un discorso che intenda guadagnare in efficienze e in efficacia³.

Le considerazioni di Paparella risultano significative in relazione al contesto italiano, laddove la percentuale di migranti risulta fra le più rilevanti rispetto alla media europea⁴ e «l'arco delle nazionalità presenti è straordinariamente ampio (circa centotrenta)

1 C. Geertz, *The Interpretation of Cultures. Selected Essays*, Inc. Publishers, New York, 1973.

2 E. Colombo, *Sociologia delle relazioni interculturali*, Carocci, Roma, 2020.

3 N. Paparella, “Formazione e apprendimento in prospettiva interculturale”, in *Interculturalità e processi formativi*, a cura di T. Grange Sergi, A. Nuzzaci, Armando Editore, Roma, 2007, pp. 15-34: 16.

4 <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20170629STO78630/statistiche-su-asilo-e-immigrazione#richiedenti-asilo-suddivisi-per-paese-dellue-9> (ultimo accesso 01 agosto 2025).

e tale da costituire un arcipelago migratorio»⁵. Alla luce di questa considerazione, la promozione della competenza interculturale rappresenta un obiettivo necessario per la riuscita degli interventi didattici contemporanei, in quanto la scuola attuale è caratterizzata da una forte presenza di apprendenti con origini e lingue differenti dall'italiano, riflettendo la composizione dell'intera società italiana⁶.

Purtroppo, in Italia, nonostante le numerose indicazioni ministeriali, anche fra gli educatori, i docenti e i responsabili delle politiche scolastiche, «i principi fondamentali dell'educazione e delle competenze interculturali sembrano essere fraintesi, poco conosciuti e poco condivisi»⁷, spesso relegando la competenza interculturale a una mera emanazione di carattere folkloristico.

Le radici intellettuali - e concettuali - dell'intercultura sono rilevabili nel momento in cui la questione della "differenza" si è fatta strada nel pensiero occidentale, grazie ai fenomeni migratori e alle contestazioni relative ai modelli culturali tradizionali. Il passaggio dall'unicità o univocità alla differenza pone alcune questioni vitali per la gestione e la coesistenza dei diversi gruppi sociali. Più nello specifico, la visione dell'intercultura non tanto come valore da raggiungere, quanto come fattore da gestire, a livello sociale e culturale, è stata più volte messa in discussione con diversi tentativi in parte riusciti e in parte fallimentari⁸. In particolare, ci si è interrogati su fino a che punto l'intercultura possa promuovere tolleranza e rispetto, soprattutto alla luce di pratiche culturali ben radicate nelle tradizioni, come le mutilazioni genitali maschili e femminili⁹. Tali considerazioni risultano fondamentali anche in relazione al quadro giuridico, alla luce del reato culturalmente motivato, ovvero

5 T. Grange Sergi, *La dimensione interculturale nelle pratiche educative*, in *Interculturalità e processi formativi*, cit., pp. 35-50: 35.

6 P. Nitti, *Insegnare italiano nella classe plurilingue*, Editrice La Scuola, Brescia, 2022.

7 A. Portera, "Comunicazione e competenze interculturali. Modelli a confronto e riflessioni critiche", *Pedagogia e Vita*, 69, 1, 2011, pp. 147-164: 162.

8 R. Zapata-Barrero, *Multiculturalidad e inmigración*, Síntesis, Madrid, 2004, p. 249

9 G. Ripamonti, *Mutilazione genitale femminile*, in *Vocabolario di studi di genere*, a cura di P. Nitti, Cesati, Firenze, 2025, pp. 175-176.

un comportamento realizzato da un soggetto appartenente a un gruppo etnico di minoranza, che è considerato reato dalle norme del sistema della cultura dominante. Lo stesso comportamento, nella cultura del gruppo di appartenenza dell'agente, è invece condonato, accettato come normale, o è approvato, o, in determinate situazioni, è addirittura imposto¹⁰.

Demorgon, a questo proposito, invita a riflettere sulla differenza fra multiculturalità e intercultura¹¹. La multiculturalità presuppone la coesistenza di diverse lingue e culture - o meglio, di diversi modelli linguistici e culturali - all'interno di un quadro comune, ovvero dietro l'adesione a valori fondamentali che non mettano a rischio la società ospitante. La multiculturalità, secondo lo studioso, non può essere indiscriminata, perché sfocerebbe nel relativismo assoluto, compromettendo le fondamenta stesse della società. L'adesione a principi etici universali che permettano una certa soglia di compatibilità in merito alle differenze, garantendo la coesione sociale, sarebbe la strada per orientare la multiculturalità verso l'intercultura¹². La via dell'interculturalità, quindi, risulta un'opera in costruzione le cui fondamenta poggiano sulla considerazione della multiculturalità come valore e non come problema¹³. Così, in quanto concetto politico, la multiculturalità rappresenta un modello di politica pubblica e una proposta di visione dell'organizzazione sociale ispirata alla versione più moderata e meno astratta della multiculturalità stessa. Sulla base di queste premesse, la multiculturalità si presenta come fattore che caratterizza l'ambito pubblico in relazione al rispetto nei confronti delle diverse identità culturali e alla valorizzazione positiva della diversità culturale, rinunciando all'etnocentrismo¹⁴.

L'intercultura come ideale si è affermata in Europa verso la fine degli anni Settanta, attraverso il superamento - almeno da parte del mondo accademico¹⁵ - delle teorie assimilazioniste e segrega-

10 C. De Maglie, *I reati culturalmente motivati. Ideologie e modelli penali*, ETS, Pisa, 2010, p. 31.

11 J. Demorgon, *Critique de l'interculturel*, Economica-Anthropos, Paris, 2005.

12 Ivi.

13 T. Grange Sergi, *La dimensione interculturale nelle pratiche educative*, cit., p. 37.

14 A. Jary, J. Jary, *The Harper Collins Dictionary Sociology*, Harper Perennial, New York, 1991, p. 319.

15 Le iniziative di formazione del personale docente rispetto all'intercultura sono numerose, tra le altre si cita, in particolare, il Master FILIS

zioniste, che concepivano la diversità etnica come una minaccia all'integrità sociale. Sulla base di queste teorie, l'apprendimento formale si sarebbe dovuto basare sulla cultura dominante, erodendo e cancellando i tratti delle culture minoritarie. Tale atteggiamento, oggi ampiamente superato, rimane latente nella tradizione scolastica italiana a livello di indicazioni ministeriali e di produzione di manuali, spesso poco attenti alla dimensione sociolinguistica e alle migrazioni.

Nella bozza delle Nuove Indicazioni per il curriculum - Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione, si legge, a tal proposito,

l'acquisizione della lingua italiana per gli alunni di origine straniera è di fondamentale importanza per il loro successo scolastico e per l'integrazione nella comunità scolastica e sociale. Dunque essi devono poter far propria tale conoscenza, ed è molto importante che raggiungano l'obiettivo, nonostante le difficoltà inevitabili: è assolutamente evidente che l'integrazione passa in primo luogo dal poter parlare italiano, e dal piacere di farlo¹⁶

e, più avanti,

solo l'Occidente conosce la Storia [...]. Nella scuola primaria sembra poi necessario che l'insegnamento abbia al centro le origini della civiltà occidentale, su cui si fonda anche la nostra storia nazionale e la nostra identità, sia al fine di far maturare nell'alunno la consapevolezza della propria identità di persona e di cittadino, sia - vista la sempre maggiore presenza di giovani provenienti da altre culture - al fine di favorire l'integrazione di questi ultimi, integrazione che dipende anche, in modo determinante, dalla conoscenza dell'identità storico-culturale del paese in cui ci si trova a vivere. Anziché mirare all'obiettivo, del tutto irrealistico, di formare ragazzi (o perfino bambini!) capaci di leggere e interpretare le fonti, per poi valutarle criticamente magari alla luce delle diverse interpretazioni storiografiche, è consigliabile percorrere una via diversa. E cioè un insegnamento/apprendimento della storia che metta al centro la sua dimensione narrativa in quanto racconto delle vicende umane nel tempo¹⁷.

Alla luce di queste considerazioni, la multiculturalità è concepita evidentemente come problema, che deve avere come esito necessario il

- *Formatori interculturali di lingua italiana per stranieri*, diretto da Gianmarco Gaspari fino al 2025.

16 Cfr. <https://www.mim.gov.it/documents/20182/8952594/Indicazioni+nazionali+2025.pdf/593dfc49-bcdc-ffbb-747a-5c368b4bac01?version=1.0&t=1749622399405> (ultimo accesso 01 agosto 2025).

17 Ivi.

ripristino di una condizione il più possibile simile a quella iniziale, monoculturale, attraverso l'assorbimento e la convergenza in un'unica cultura dominante oppure per mezzo della demarcazione di netti confini tra più culture che, malgrado la coesistenza territoriale, continuano a svilupparsi in modo indipendente le une dalle altre¹⁸.

Il superamento di questo tipo di considerazioni emerge, in assetto contraddittorio, sempre all'interno delle Nuove Indicazioni, quando si parla di intercultura, in riferimento alla musica o alle lingue straniere, sostenendo che occorre:

sensibilizzare gli studenti all'importanza dell'interculturalità e della comprensione reciproca tra i popoli, contribuendo a sviluppare empatia, rispetto e capacità di interazione e mediazione verso individui e contesti di cultura altra¹⁹.

La mediazione interculturale, pertanto, «sottolinea l'apertura verso l'altra cultura e le potenzialità di ibridazione culturale»²⁰, attivando la competenza interculturale.

La definizione di competenza interculturale è stata proposta nella seconda metà del secolo scorso come un insieme di abilità per interagire con individui di diversa lingua e cultura: «complex of abilities needed to perform effectively and appropriately when interacting with others who are linguistically and culturally different from oneself»²¹. Quasi tutte le definizioni di competenza interculturale convergono nell'identificazione di una competenza multifattoriale, caratterizzata dall'intersezione di competenze trasversali e di altre specifiche:

an emerging consensus around what constitutes intercultural competence, which is most often viewed as a set of cognitive, affective, and behavioral skills and characteristics that support effective and appropriate interaction in a variety of cultural contexts²².

18 T. Grange Sergi, *La dimensione interculturale nelle pratiche educative*, cit., p. 36.

19 Ivi.

20 *La mediazione linguistico-culturale: una prospettiva interazionista*, a cura di L. Gavioli, Guerra, Perugia, 2009, p. 12.

21 A. E. Fantini, A. Tirmizi, *Exploring and assessing intercultural competence*, Federation EIL, Brattleboro, 2006, p. 12.

22 J. M. Bennett, *Transformative training: Designing programs for culture learning*, in *Contemporary leadership and intercultural competence: Understanding and utilizing cultural diversity to build successful organizations*, a cura di M.A. Moodian, Sage, Thousand Oaks (CA), 2008, p. 97.

Anche il panorama accademico nazionale ha accolto e tradotto efficacemente la definizione e, a questo proposito, Portera definisce la competenza interculturale come «l'insieme di caratteristiche, competenze, attitudini e abilità atte a gestire con profitto relazioni con persone linguisticamente e culturalmente differenti»²³. Esaminando in maniera approfondita la parola "interculturale", ci si accorge facilmente che si tratta di un composto costituito dal prefisso {-inter}, che

segnala il riferimento semantico a un'azione o a un sostantivo che, rispettivamente, indicano l'esistenza di un movimento (mettere insieme, connettere, creare legami) e, in ogni caso, di un cambiamento nei rapporti tra soggetti e parti; o di uno stato (stare insieme per comunicare, oppure, trovarsi nel mezzo)²⁴.

Tuttavia, al di là del piano definitorio, certamente imprescindibile per chiarire il fenomeno che si sta indagando, l'interculturale presuppone la disponibilità al cambiamento e l'incontro con l'altro, con la diversità rispetto al proprio micromondo e contesto, infatti,

per incontrare l'alterità occorre essere pronti a cambiare; non possiamo comunicare e metterci in relazione con le differenze semplicemente restando noi stessi. La possibilità della convivenza richiede qualche capacità e volontà di incontrare l'altro, e ha una profonda implicazione morale: la necessità di mantenere e di perdere, di misurarsi con le paure e le resistenze, ma anche di trascendere le nostre identità già date²⁵.

L'incontro con l'altro, attraverso una dinamica di mediazione, costituisce un processo interazionale relativo a un contesto, in cui si determina uno spazio terzo, co-costruito a livello di pratica sociale²⁶. Tale considerazione, in effetti, è significativa per il contesto scolastico italiano.

23 A. Portera, *Competenze interculturali per la società complessa*, in *Competenze interculturali*, a cura di A. Portera, FrancoAngeli, Milano, 2013, pp. 134-144: 144.

24 D. Demetrio, *Facciamo il punto. L'educazione interculturale al bivio*, in *Didattica interculturale*, a cura di D. Demetrio, G. Favaro, FrancoAngeli, Milano, 2014, pp. 14-16: 15.

25 A. Melucci, *Culture in gioco*, Il Saggiatore, Milano, 2000, p. 51.

26 S. Machetti, R. Siebetcheu, *Che cos'è la mediazione linguistico-culturale*, il Mulino, Bologna, 2017, p. 20.

La formazione dell'insegnante di lingua

Come si è accennato in precedenza, la competenza interculturale

include aspetti cognitivi, abilità linguistiche e sociali, motivazione e attitudini positive in un duplice senso (individuale/sociale), nonché un livello meta-riflessivo e meta-strategico che regola il processo e lo implementa presumibilmente ad infinitum²⁷.

Il presupposto indispensabile per sviluppare la competenza interculturale, pertanto, è rappresentato dalla capacità di dialogare in un ambiente accogliente e tollerante:

la chiave di volta diviene la necessità di fondare e istituire un dialogo, accordi, intese, confini tra persone con differenti retroterra culturali, facendo in modo che culture diverse convivano senza ignorarsi: dal momento che la non conoscenza del pensiero dell'Altro, da sempre, scava fossati, aggrava pregiudizi e stereotipi, alimenta i conflitti sotterranei²⁸.

Purtroppo, non è sufficiente il contatto diretto con individui di altre lingue e culture affinché si sviluppi la mediazione interculturale, ma occorre sviluppare negli ambienti formativi una competenza interculturale per fare in modo che le culture dialoghino efficacemente e in maniera produttiva. Più nello specifico, le strategie per sviluppare la competenza interculturale riguardano in primo luogo la conoscenza delle differenze e delle analogie rispetto alle altre culture e, in secondo luogo, la promozione della tolleranza e del dialogo, oltre alla capacità di alienarsi rispetto a una concezione etnocentrica imperante nella società occidentale²⁹.

In relazione alla formazione del personale docente, per quanto concerne lo sviluppo della competenza interculturale, occorre citare il CARAP e il Volume Complementare. Il CARAP (*Framework of Reference for Pluralistic Approaches to Languages and Cultures*)³⁰, sviluppato dal *Centre Européen pour les Langues Vivantes* (ECML) sotto l'acronimo ECML/CELV, è un quadro di riferimento progettato per promuovere approcci plurilingui e interculturali nell'educazione linguistica. Si tratta di un progetto dell'ECML (2008-2011), a partire dai risultati del progetto ALC (*Across Languages and Cultu-*

27 S. De Angelis, *Competenze interculturali in ambienti di apprendimento. Modelli teorici e percorsi informali*, Aracne, Roma, 2011, p. 52.

28 D. Demetrio, G. Favaro, *Immigrazione e pedagogia interculturale*, La Nuova Italia, Firenze, 1992, p. 30.

29 J. M. Bennett, *Transformative training*, cit.

30 Rif. <https://carap.ecml.at/en/> (ultimo accesso 01 agosto 2025).

res), ed è stato concepito come uno strumento per insegnanti, formatori e autori di manuali. Il quadro offre un approccio sistemico e coerente che supera la didattica monolingue e monoculturale, promuovendo un'educazione linguistica integrata.

Sempre a livello europeo, il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCERL), fin dalle prime edizioni, si è concentrato sul plurilinguismo, soprattutto in relazione ai fattori identitari. Nel 2020 è stato pubblicato dal Consiglio d'Europa un aggiornamento del QCERL, denominato *Volume Complementare* (VC)³¹, e la proposta contiene numerosi riferimenti al plurilinguismo e alla mediazione linguistica. Inoltre, il VC rappresenta un aggiornamento significativo che amplifica il quadro metodologico originario del 2001, senza modificarne le linee fondamentali; le innovazioni introdotte mirano a soddisfare le esigenze emerse nel panorama educativo e socioculturale contemporaneo, integrando alcuni nuovi descrittori ed

[...] evidenziando alcune aree innovative del QCER per le quali non erano state fornite scale di descrittori nell'edizione del 2001, ma che sono diventate sempre più rilevanti negli ultimi vent'anni, in particolare la mediazione e la competenza plurilingue / pluriculturale³².

Infine, un ultimo documento che è opportuno menzionare è la *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale*³³. Si tratta di un contributo pubblicato nella rivista *Italiano LinguaDue*, nella traduzione italiana autorizzata dal Consiglio d'Europa, che propone una riflessione ampia e articolata sul ruolo della scuola come spazio di mediazione linguistica, culturale e sociale, in un contesto europeo sempre più caratterizzato da mobilità, diversità e pluralismo.

Alla luce di questi documenti, la mediazione interculturale configura un processo articolato che richiede attenzione e competenze specifiche per permettere una comunicazione realmente efficace tra persone appartenenti a lingue e culture diverse, soprattutto nei contesti scolastici³⁴. Si tratta, da parte del personale docente, di

31 Consiglio d'Europa, *QCER VC - Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: Apprendimento, Insegnamento, Valutazione. Volume Complementare*, trad. it. di E. Lugarini, M. Barsi, *Italiano LinguaDue*, 12, 2, 2020, URL: <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15120>.

32 Ivi, p. 20.

33 Cfr. <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/8261> (ultimo accesso 01 agosto 2025).

34 P. Nitti, "Lo sviluppo della competenza interculturale", *Scuola e*

saper progettare percorsi, a partire da un'accurata analisi del contesto, volta a individuare i soggetti coinvolti e a comprenderne i bisogni comunicativi e culturali. In effetti, per attivare percorsi interculturali è fondamentale valutare le possibili barriere, che possono essere di natura linguistica, sociale o culturale, al fine di registrare correttamente le informazioni del gruppo classe.

Una volta definito il contesto, si passa alla fase di preparazione e pianificazione, raccogliendo accuratamente tutte le informazioni necessarie sul tema della mediazione, che può riguardare ambiti differenti come quello sanitario, legale o educativo, e stabilendo gli obiettivi dell'intervento. Così, accanto alla dimensione linguistica, la mediazione interculturale riveste un ruolo altrettanto centrale, implicando la capacità di spiegare e gestire le differenze culturali, prevenire possibili fraintendimenti legati a gesti, espressioni o abitudini diverse e favorire la reciproca comprensione. Tali condizioni permettono, quindi, di costruire un ponte tra sistemi differenti di credenze, promuovendo il rispetto dei valori universali di convivenza e trattando in modo scientifico, a livello di intervento didattico, gli aspetti culturali.

Non di rado, durante un processo di mediazione, emergono emozioni forti o conflitti. L'insegnante deve quindi essere in grado di mantenere un atteggiamento neutrale e imparziale, gestire eventuali conflitti, creando un clima di fiducia e rispetto reciproco, essenziale per promuovere la competenza interculturale.

Infine, la fase di valutazione permette di verificare che i messaggi siano stati effettivamente compresi e di riepilogare le informazioni chiave emerse durante l'intervento, individuando gli eventuali miglioramenti da apportare per il futuro.

Seguire queste fasi permette di costruire in classe un processo di mediazione solido, capace di garantire una comunicazione più fluida e rispettosa e di promuovere la comprensione tra culture diverse³⁵.

A scuola, le strategie, di cui si è accennato sopra, dovrebbero riguardare un piano comparativo ampio, aperto e orientato al confronto tra diversi sistemi culturali. Ad esempio, per l'insegnamento delle lingue, sfruttare le premesse metodologiche della linguistica comparativa può risultare efficace per lo sviluppo della competenza interculturale, perché si permette a un gruppo classe di confrontare diverse lingue sul piano strutturale e culturale in modo ogget-

Didattica, 8, 2021, pp. 43-44.

35 P. Nitti, *Insegnare italiano nella classe plurilingue*, cit.

tivo, includendo anche la propria lingua materna nel novero degli elementi da analizzare e confrontare. In questo modo, la lingua materna diviene una lingua tra le molte prese in esame e perde la dimensione di lingua per eccellenza, accostandosi parallelamente alle altre. Si recupera così la funzione sociale della lingua, ovvero «la varietà degli usi discorsivi delle frasi del linguaggio naturale: affermazioni, ordini, domande, minacce, ecc.»³⁶.

Lo sviluppo della competenza interculturale, inoltre, facilita l'attivazione dell'intercomprensione, ovvero della capacità di farsi capire parlando la propria lingua e di capire una lingua diversa da quella parlata come lingua materna. In effetti, questo processo si attiva spontaneamente e in maniera del tutto inconsapevole nel momento in cui, all'interno di una situazione comunicativa, interagiscono due parlanti con lingue vicine sul piano della parentela. La questione, per quanto concerne la ricerca accademica, è ben attestata all'interno della letteratura scientifica per mezzo di etichette differenti, ciascuna rivolta in modo specifico a uno o più aspetti che ne qualificano la resa: "comprensione multilingue", "comprensione reciproca", "mutua comprensione", "intercomunicazione", "comprensione incrociata", "comprensione plurilingue"³⁷. La brevissima rassegna di sintagmi dimostra quanto la competenza interculturale e l'intercomprensione siano visceralmente connesse e, soprattutto, quanto quest'ultima sia inserita nella prima e ne costituisca un'efficace manifestazione.

In aggiunta a quanto detto, lo sviluppo della competenza interculturale identifica primariamente un aspetto valoriale, riguardando un obiettivo saliente della linguistica educativa orientato verso

un approccio pedagogico e politico (i due termini sono strettamente interconnessi) che consenta di tenere in considerazione al tempo stesso le differenze culturali, contenendone però gli eccessi 'culturalisti', e l'uguaglianza e l'equità sociale, limitandone gli eccessi di universalismo omologante³⁸.

36 C. Bianchi, *Pragmatica del linguaggio*, Laterza, Roma-Bari, 2003, p. 55.

37 Tost Planet in *Le lingue romanze. Una guida per l'intercomprensione*, a cura di A. Benucci, Utet, Torino, 2005, p. 16.

38 M. Tarozzi, *Dall'intercultura alla giustizia sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2015, p. 12.

In sintesi, la formazione del personale docente in merito allo sviluppo della competenza interculturale rappresenta una conquista che consentirà «all'insegnante di operare scelte didattiche pertinenti per lo sviluppo della persona e per la crescita del cittadino»³⁹.

39 T. Grange Sergi, *La dimensione interculturale nelle pratiche educative*, cit., p. 39.